

la Repubblica

Ed. di Palermo del 16.9.2021

Tra i banchi in mascherina con lo spettro dietro la lavagna

Da domani la scuola parlata cede il posto alla scuola fatta. L'isola che torna a scuola non può fare a meno di sapere che vi torna con un colore diverso dalle altre regioni italiane, e di non sapere a quale colore è destinata per l'ineffabile tendenza dei suoi abitanti a fare come se il virus non ci fosse. Come dire che la scuola parlata è destinata a parlare ancora di distanziamenti, mascherine, greenpass, quarantene, no vax, pro vax, cioè a restare dentro il tritacarne del tutti contro tutti che ha caratterizzato l'estate *social* in Sicilia.

Lo sfondo non è allegro, e neppure il giusto sollievo generato dalla cessazione della DAD può renderlo luminoso. Il rischio è dietro l'angolo, le perplessità per le condizioni strutturali di molte scuole e per la situazione dei trasporti non diminuiscono, e la politica, purtroppo, non è un riferimento per nessuno. Insomma, la sensazione è quella dello sbando.

La stessa invocata didattica in presenza resta il male minore di fronte allo spettro della DAD. Questa *didattica-con-mascherina*, infatti, seppur preferibile alla DAD, resta un supplizio per tutti, per chi insegna non meno che per chi impara, tutti ingessati dalle precauzioni, tutti a fare una fatica bestiale per capirsi, che è il requisito necessario per capire che cosa si sta insegnando e che cosa si sta imparando. La spada di Damocle dell'alunno positivo resta intatta, e la circostanza che una grossa percentuale di over 12 non è vaccinata rischia di vanificare il pur lodevole tentativo di greenpassare gli adulti.

Eppur si comincia. E quel che comincia avviene per ogni alunno una volta sola, perché nessuno degli attori del covid-cicaleccio globale può permettersi di dire ai nostri ragazzi "ripassa a covid finito". Da domani la scuola con le mascherine deve comunque fare imparare le operazioni aritmetiche, le regole grammaticali, le conquiste della scienza, i percorsi della storia, dell'arte, della filosofia, della poesia, della musica. Da domani ritornano le fatine che alle elementari ti insegnano a leggere e scrivere ed i guru che ti fanno amare Michelangelo e scrutare Leopardi, e, quando entrano in scena le loro magie, le polemiche, le rivendicazioni, i conflitti che hanno avvelenato i discorsi covidscolastici devono passare in secondo piano. Glielo dobbiamo, ai nostri giovani.

Maurizio Muraglia